

In solo dieci giorni si sono ripresi il Paese. Incertezza e paura nella popolazione

Afghanistan nel terrore: tornano i talebani a Kabul



A cura di
STEFANO PIAZZA

Edesso che facciamo con l'Afghanistan? E con i Talebani? Li riconosciamo oppure ci sediamo a discutere come vorrebbe fare l'ex Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte che li vede "distensivi"? Oppure con loro, quindi con Al-Qaeda e la "rete Haqqani", ci sediamo e discutiamo come vorrebbe fare il Consigliere Federale Ignazio Cassis che ha dichiarato: «La Svizzera ha un ruolo neutrale di costruttore di ponti e non si possono costruire ponti se non si parla con le due parti»? A tal proposito sarebbe stato interessante che i giornalisti presenti gli avessero posto qualche domanda vera ad esempio «chi mandiamo a trattare con i Talebani, le nostre funzionarie?». Di Afghanistan si parla in tutte le Cancellerie del mondo e se russi, turchi, cinesi e pachistani (dei quali parleremo nei prossimi numeri), sono in attesa di iniziare a fare affari con i famelici leader talebani, lo sconcerto è unanime.

Arrivano i kamikaze

Attenzione però ai russi perché stanno rimpatriando senza clamori i loro cittadini e quelli delle Repubbliche ex sovietiche, segno evidente che a Mosca non si fidano per niente dei Talebani. E l'Iran che talvolta ha fornito supporto logistico, ma solo in chiave anti-americana, alla fine che farà? Probabile che gli Ayatollah non sposteranno la causa talebana anche perché i Talebani sono musulmani sunniti (e loro sciiti),



Armi in pugno



Dobbiamo fidarci?

inoltre Teheran vuole proteggersi dall'eccessiva emigrazione afghana. Mentre il 31 agosto si avvicina (ultima data concessa dai Talebani e USA e alleati per lasciare Kabul) si moltiplicano gli allarmi delle agenzie di intelligence: ritengono probabile che l'ISIS che necessita di segnare un colpo a suo favore attacchi l'aeroporto di Kabul con dei kamikaze mentre sono in corso le procedure di evacuazione degli occidentali.

Quanto c'è di vero?

Secondo **Franco Iacch** analista strategico e profondo conoscitore della realtà afghana: «Entro il 31 agosto tutte le Forze militari straniere poste a sicurezza dell'aeroporto internazionale Hamid Karzai saranno ritirate. Poche ore fa anche due aerei da trasporto Il-76 del ministero della Difesa russo sono atterrati a Kabul per fare uscire oltre 500 persone dall'Afghanistan. Le tensioni tra le Forze presenti sul campo aumenteranno a ridosso della scadenza temporale del ritiro. Finora le Forze talebane a Kabul hanno scelto di non combattere contro le Forze occidentali in partenza, ma in ogni caso le capacità di proiezione sul terreno delle forze USA sono strettamente limitate all'aeroporto di Kabul. Le forze occidentali continueranno ad operare in un ambiente conteso, circondate dal nemico e con un perimetro che diverrà sempre più superficiale. Isolate azioni di disturbo potrebbero verificarsi a ridosso della scadenza temporale del ritiro».

E allora cosa accadrebbe?

«Se ciò si verificasse gli americani non potrebbero più ampliare il perimetro a protezione del ponte aereo. Gli Stati Uniti mantengono un persistente supporto aereo ravvicinato su Kabul, ma una tradizionale potenza aerea avrebbe limitate capacità nel contrastare o addirittura rispondere a tali attacchi in queste circostanze. Il punto è che i Talebani sono ovunque. Mentre continueranno sempre di più a stringere la morsa attorno all'aeroporto, gli americani saranno costretti ad esfiltrare le persone con gli elicotteri che diventeranno dei bersagli primari. Pochi giorni fa, il Comando delle Forze Speciali tedesco supportato dal 160° SOAR americano ha compiuto con successo l'esfiltrazione di una dozzina di cittadini te-



Al potere

deschi impossibilitati a raggiungere l'aeroporto. Questo è uno scenario apocalittico: le uniche Forze occidentali sono schierate in un aeroporto, accerchiato da migliaia di terroristi, nel mezzo della più grande città dell'Afghanistan. Paese



In posa come modelli

circondato a sua volta da nazioni ostili agli Stati Uniti. Un giorno capiremo il motivo per cui Bagram è stata consegnata quasi due mesi prima la scadenza naturale del ritiro. Per quanto riguarda i Talebani è plausibile ipotizzare che non interferiranno almeno per una finestra utile di 72 ore».

A quel punto l'ISIS potrebbe attaccare?

«A ridosso della scadenza i terroristi potrebbero orchestrare anche un attentato, magari con qualche perdita tra le loro fila: sarebbe il pretesto per ripulire il perimetro ed accedere all'interno dell'area portuale. Orchestrare un attentato, dando la colpa allo Stato islamico o ad Ahmad Masoud, sarebbe plausibile. L'attentato potrebbe anche essere sponsorizzato da qualche Paese amico dei terroristi. Tuttavia sarebbe opportuno rilevare un punto che in molti non considerano: il Pentagono ha certamente più intelligence in aria e nello spazio sopra l'Afghanistan che sul terreno. Ciò significa che la posizione di tutti i leader Talebani è nota sia in Afghanistan che a Peshawar, Quetta e Doha. Sarebbe sempre una decisione del comandante in capo. Tra i Talebani ci sono elementi di alto profilo: nessuno di loro, studiando l'attuale contesto e la figura di Biden, consiglierà di attaccare. Anche lo Stato islamico potrebbe colpire l'aeroporto di Kabul. L'infiltrazione di IED (Improvised Explosive Device, n.d.r.) intelligenti tra la folla accalata sul perimetro di sicurezza dell'aeroporto è una possibilità concreta. Diverse unità di infiltrazione o droni seminarebbero il caos in uno scenario multiplo dove chiunque diventerebbe il nemico. Si colpirebbero due nemici giurati, talebani ed americani, a ridosso di due eventi significativi: la partenza delle truppe USA dall'Afghanistan e l'11 settembre. Sarebbe un'operazione Inghimasi (truppe d'assalto suicide, n.d.r.) molto complessa, in un'area ad altissima intensità nemica con scarso supporto logistico e di intelligence. Tatticamente parlando poi avrebbe più senso colpire un soft target nell'area di Kabul (o all'estero) che un bersaglio che si aspetta di essere attaccato (come può essere l'aeroporto Hamid Karzai)». Fin qui l'analisi ma sul futuro ci sono alcune certezze. La prima è che con i Talebani al potere l'Afghanistan è un Narco-Terrorist State mentre la seconda è che siamo tornati indietro di venti anni con l'orologio della storia. Tutte pessime notizie delle quali ci dovremo occupare.

Serramenti e costruzioni metalliche

Alu Project SA

CP 148 6965 Cadro

Tel 0041 91 940 11 11 - Fax 0041 91 940 28 36

info@aluproject.ch

Finestre Porte Cancelli Ringhiere



ALU
Project SA